

## IL RAPPORTO TRA DON BOSCO E MADRE MAZZARELLO NELLA FONDAZIONE DELL'ISTITUTO FMA (1862 - 1876)

Anita Deleidi

### 0. Premessa

La fondazione dell'istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice si colloca in un periodo particolarmente vivo e fecondo di nuovi orientamenti per la vita religiosa propri del secolo XIX. Lo studio delle figure dei fondatori, del loro operare, delle vicende connesse con l'attuarsi di tali nuove fondazioni presuppone la conoscenza ampia del contesto storico-spirituale in cui operarono e delle relazioni che stabilirono.

L'articolarsi delle riflessioni di questo seminario ci conducono a considerare la figura di don Bosco *fondatore* nel suo contesto storico-ecclesiale e nei rapporti che egli stabilì proprio in ordine alla realizzazione dei suoi progetti.

Per quanto riguarda la fondazione dell'istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice sembra perciò opportuno offrire anche un *tentativo* di approfondimento del significato del rapporto fra il Santo e Maria Domenica Mazzarello, rapporto che nella storiografia salesiana viene interpretato secondo linee di orientamento diversificate.<sup>1</sup>

Per cogliere correttamente la modalità di tale rapporto si è resa necessaria una puntualizzazione storica, una ricostruzione cronologica degli incontri diretti e indiretti, l'individuazione di mediazioni significative: il tutto per poter arrivare a focalizzare l'orientamento,

<sup>1</sup> Cf P. CAVAGLIA', *Il rapporto stabilito tra S. Maria Domenica Mazzarello e S. Giovanni Bosco. Studio critico di alcune interpretazioni*, in: POSADA M.E. (ed.), *Attuale perché vera, Contributi su Maria Domenica Mazzarello* (Roma LAS 1987) 227-262.

il contenuto e l'incidenza dei vari interventi di don Bosco nei confronti di Maria Domenica Mazzarello in ordine alla fondazione dell'istituto e l'atteggiamento di risposta personale e operativa della madre stessa.

L'arco di tempo prescelto va dal 1862 (anno che viene indicato come possibile per il primo incontro fra don Pestarino e don Bosco) al 1876 (anno dell'approvazione diocesana delle Costituzioni delle Figlie di Maria Ausiliatrice, affermazione della reale appartenenza giuridica dell'istituto al tronco salesiano).

Il lavoro ha richiesto verifica e confronto delle fonti, delle testimonianze e delle memorie con i testi della storiografia salesiana che sono più su una linea di narrativa edificante.

### 1. Interpretazioni del rapporto storico tra don Bosco e Maria Domenica Mazzarello in ambito salesiano

Per cogliere meglio la motivazione della presente ricerca volta a chiarificare attraverso una più decisa ricostruzione storica il significato di un rapporto, mi sembra opportuno richiamare, seppure brevemente e a grandi linee, come tale rapporto sia stato presentato in alcune delle più conosciute pubblicazioni in ambito salesiano.

In tali studi, diversi per finalità, metodo, valore documentario, si coglie subito come la presentazione del rapporto don Bosco-Madre Mazzarello offra un'alternanza di impostazioni e di interpretazioni: da una assoluta dipendenza di Maria Domenica Mazzarello dal Santo fino ad una accentuazione del suo ruolo di confondatrice come valore preminente e autonomo.

Le prime e diffuse biografie del Santo ne sottolineano il ruolo preponderante e la dipendenza e la sottomissione della giovane Maria Domenica «attirata» dalla sua persona, pur nella «provvidenziale» convergenza di ideali e di modalità educative ed apostoliche: «tenne sempre l'occhio fisso su di lui, come una figlia al Padre, come un'umile discepola al Maestro, pronta ad ogni cenno, devota, fedelissima» afferma l'Amadei.<sup>2</sup>

<sup>2</sup> A. AMADEI, *La serva di Dio Madre Maria Mazzarello*, in BS 47 (1923) 2, 30.

Il decimo volume delle *Memorie biografiche di S. Giovanni Bosco* esalta, infatti, la beata Maria Mazzarello come «colei che non ebbe altra brama se non di seguire ed inculcare il programma tracciato dal Fondatore».<sup>3</sup>

L'Amadei esprime quella che era una convinzione, molto radicata sia nelle Figlie di Maria Ausiliatrice come nei salesiani, che la Mazzarello dovesse essere considerata solo discepola di don Bosco e sua collaboratrice e non poteva considerarsi a pieno diritto confondatrice. L'intento esplicito e dichiarato dall'autore è quello, infatti, di mettere in evidenza «le vie del Signore», cioè le disposizioni della Provvidenza nel guidare ogni passo del suo Servo fedele e Maria Domenica è solo lo strumento preparato da Dio perché il santo possa fondare la sua seconda famiglia.

Interessante, invece, è vedere come i primi scritti relativi a Maria Domenica Mazzarello del Bonetti nell'*Unità Cattolica*<sup>4</sup> e del Lemoyne sul *Bollettino Salesiano*,<sup>5</sup> pur nel tono laudativo, colgano maggiormente la Madre nel suo ruolo di superiora piena di operosità nel mettere le basi del nuovo istituto, tanto da suscitare la meraviglia e l'assecondamento di don Bosco. Esponendo la missione della Mazzarello, i due autori si riferiscono al fondatore dell'istituto, ma non ne esplicitano la dipendenza della prima superiora da lui.

Francesia e Maccono, mediante l'accentuazione di affinità biografiche e spirituali nuovamente intendono provare come la Provvidenza preparò a don Bosco lo strumento adatto per la realizzazione delle sue opere. Il Santo trova corrispondenza al suo progetto nella docilità e sollecitudine premurosa della madre che lo attua in umile obbedienza, con atteggiamento di discepola fedele.<sup>6</sup>

<sup>3</sup> MB X p. IV.

<sup>4</sup> Cf G. BONETTI, *La Superiora Generale delle Suore di Maria Ausiliatrice*, in *L'Unità Cattolica* (21 maggio 1881) n. 120.

<sup>5</sup> Cf G.B. LEMOYNE, *Suor Mazzarello*, in: BS 5 (1881) 9, 11-13.

<sup>6</sup> Cf G.B. FRANCESIA, *Suor Maria Mazzarello ed i primi due lustri delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Memorie raccolte e pubblicate* (S. Benigno Canavese: Libreria Salesiana 1906). F. MACCONO, *Suor Maria Mazzarello. Prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondate dal Venerabile Giovanni Bosco* (Torino: SAID 1913).

Quando, poi, la Sacra Congregazione dei Riti attribuisce a Maria Domenica Mazzarello il titolo di confondatrice, allora gli autori cercano di penetrare il significato e il valore del ruolo della madre come collaboratrice, come «ausiliatrice» di don Bosco.<sup>7</sup>

Il Ceria, ad esempio, ha preziose intuizioni sul contributo personale e insostituibile apportato da Maria Domenica Mazzarello nella fondazione dell'istituto pur nella dipendenza da don Bosco.<sup>8</sup>

Caviglia afferma che don Bosco, trovando in Maria Domenica i tratti essenziali della spiritualità salesiana, li assunse per costruirvi qualcosa di nuovo e di potente: non più dipendenza fedele da don Bosco, ma creazione di una nuova tradizione spirituale.<sup>9</sup> Anche se l'interpretazione del Caviglia non si fonda ancora su una esatta ricostruzione storica degli incontri avvenuti tra i due santi e sulle loro reciproche dipendenze, ha il valore di ridefinire l'identità del rapporto non più in termini statici di dipendenza.

Ora gli studi più recenti relativi alla Mazzarello (Colli, Fiora, Posada, Midali...)<sup>10</sup> si muovono su una più corretta ermeneutica delle fonti, coniando i termini di «fedeltà creativa» o «creatività fedele» della Madre nei confronti di don Bosco.

Le interpretazioni, poi, di marcato accento teologico sottolineano il suo ruolo di confondatrice come valore preminente e autonomo. Le pubblicazioni, invece, relative a don Bosco pare non si pongano il problema del tipo di rapporto fra i santi e continuano sulla linea della dipendenza e accentuano parallelismi e somiglianze di vita.

<sup>7</sup> Cf l'evoluzione nelle stesse biografie scritte dal Maccono, dalla prima del 1913 a quella del 1934.

<sup>8</sup> Cf E. CERIA, *Santa Maria Domenica Mazzarello, Confondatrice dell'istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice* (Torino SEI 1952).

<sup>9</sup> Cf A. CAVIGLIA, *Santa Maria Mazzarello*, (Torino Istituto FMA 1957).

<sup>10</sup> Cf C. COLLI, *Contributo di don Bosco e di madre Mazzarello al carisma di fondazione dell'istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice* (Roma Istituto FMA 1978); L. FIORA, *Storia del titolo di «Confondatrice» conferito dalla Chiesa a S. Maria Domenica Mazzarello*, in: M.E. POSADA, *Attuale perché vera* 37-51; M.E. POSADA, *Significato della «validissima cooperatio» di S. Maria Domenica Mazzarello alla fondazione dell'istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in: *Attuale perché vera*, 53-67; M. MIDALI, *Madre Mazzarello. Il significato del titolo di Confondatrice* (Roma LAS 1982). Si vedano le precisazioni della relazione di M. Midali in questo volume a p. 55s.

Ma mi sembra che da una attenta lettura delle fonti che abbiano a disposizione sia necessario impostare uno studio serio che non riduca a dipendenza assoluta o faccia assurgere a parità di ruolo il rapporto fra i santi: c'è, in effetti, un evolversi progressivo, graduale, da una iniziale intuizione reciproca fino ad una autentica e feconda collaborazione, con un ruolo proprio, personale nel processo di fondazione e di strutturazione dell'istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

## 2. Delineazione storica del rapporto don Bosco-madre Mazzarello in ordine alla fondazione dell'istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice

Il tentativo della ricostruzione della conoscenza, degli incontri avvenuti fra don Bosco e Maria Domenica Mazzarello, operata sulla scorta delle fonti più attendibili, ha lo scopo di favorire la comprensione del carattere del rapporto stabilitosi fra i due santi e l'apporto personale in ordine alla fondazione dell'istituto.

I documenti e la storiografia salesiana consultata non hanno facilitato molto il lavoro: si è reso necessario un vaglio critico delle fonti, come ad esempio per la *Cronistoria dell'istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice* (fonte narrativa che ricostruisce su vario materiale documentario le origini dell'istituto) e per alcune memorie e testimonianze fondanti ma tardive.<sup>11</sup>

<sup>11</sup> G. CAPETTI (ed), *Cronistoria dell'istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice* (Roma istituto FMA 1974-1978) 5 vol..

È la copia edita della Cronistoria dattiloscritta compilata da madre Clelia Genghini tra gli anni 1922-1942. Si presenta come una elaborazione storiografica ricca di elementi; l'autrice, attingendo ad un materiale valido, non sempre però dichiara le fonti oppure si serve di esse, integrandole o sintetizzandole. Tuttavia il materiale raccolto è conservato nell'Archivio Generale delle FMA. Esso è costituito da fonti narrative (testimonianze di suore vissute a Mornese, persone secolari e sacerdoti conterranei della Mazzarello) e da fonti documentarie — allegati al testo — (deliberazioni capitolarie, atti notarili, documenti storici, testi di costituzioni, corrispondenza, documenti riguardanti lo status giuridico dell'Istituto). Oltre a questo materiale, la *Cronistoria* attinge alla biografia del Maccono, del Francesia, delle MB ed al BS. Per questo la mia ricerca ha richiesto la consultazione delle fonti inedite per confrontarle con il testo edito. Dove concordano, cito la copia edita della *Cronistoria*, per facilitarne la consultazione.

Secondo un criterio cronologico distinguo l'esposizione della ricerca in due periodi delimitati dal fatto della fondazione ufficiale dell'istituto (5 agosto 1872) perché evidenzia il carattere, il contenuto spirituale degli interventi di don Bosco nella vita di Maria Domenica Mazzarello prima e dopo la fondazione dell'istituto.

Non entro, tuttavia, nella problematica del processo di scelta e di fondazione dell'istituto, argomento svolto da sr. Maria Esther Posada.

### 2.1 Prima della fondazione dell'istituto (1862-1872)

Il contesto storico-ambientale in cui si colloca l'iniziale conoscenza dei due santi è quello tipico dell'ottocento piemontese-ligure (per la posizione di Mornese) che gravita attorno alle figure di don Bosco, del teologo genovese Giuseppe Frassinetti, di Domenico Pestarino, sacerdote di Mornese. Anche questo borgo risente e vive con modalità e risonanze proprie il tipico clima della restaurazione ottocentesca e le problematiche religiose ad essa connesse.<sup>12</sup>

Nel movimento di rinnovamento spirituale ha un ruolo preponderante proprio Domenico Pestarino, discepolo, amico, figlio spirituale del teologo Frassinetti, impegnato con una intensa vita pastorale ed apostolica a sollecitare la frequenza ai sacramenti, a riorganizzare la catechesi, a promuovere la vita associativa. Formato dal Frassinetti sulla linea del «benignismo liguoriano», combatte i residui di infiltrazioni gianseniste presenti a Mornese e promuove una spiritualità essenzialmente cristocentrica-eucaristica-mariana.<sup>13</sup>

<sup>12</sup> La parrocchia di Mornese, incorporata giuridicamente nella diocesi di Acqui nel 1803 (prima apparteneva a Tortona) rappresentava un «pericolo» a causa della sua stessa posizione geografica: «porta aperta alle più svariate e confuse idee che vengono dal nord e dalle idee liberali che vengono dal sud» si afferma in un documento conservato nella Curia di Acqui, cf per l'interessante storia di Mornese: G. BORSARI, *Mornese. Spunti di storia*. (Genova Tipografia Olcese 1981); E. PODESTA', *Mornese nella storia dell'Oltregiogo Genovese (tra il 1000 e il 1400)* (Genova ERGA, 1983); E. PODESTA', *Uomini monferrini e signori genovesi. Storia di Mornese e dell'Oltregiogo tra il 1400 ed il 1715* (Genova Tipografia Pesce 1986).

<sup>13</sup> I dati biografici di don Domenico Pestarino sono riportati alla nota 26 della relazione Posada. Cf F. MACCONO, *L'Apostolo di Mornese Sac. Domenico Pestarino* (Torino SEI 1926). Cf anche l'incartamento relativo a don Pestarino, in ASC 275,1, 3.

È da sottolineare che la formazione cristiana di Maria Mazzarello si colloca in questo contesto di rinnovamento spirituale: ignora le posizioni dei benignisti e rigoristi, ma si mette di fatto su una linea di sano realismo liguoriano ancora prima di conoscere don Bosco. Penso che proprio queste salde convinzioni di fondo hanno facilitato poi la sintonia fra la proposta di don Bosco e l'adesione della Mazzarello.<sup>14</sup>

Dalla disamina attenta delle fonti non si riescono a stabilire con esattezza le date dei primi incontri fra don Domenico Pestarino e don Bosco (e addirittura la sua ascrizione alla Pia Società Salesiana), tuttavia appare inequivocabile il ruolo di mediazione svolto dal sacerdote proprio per l'iniziale conoscenza della Mazzarello (1862).<sup>15</sup>

Maria Domenica aveva già iniziato quel cammino di ricerca di attuazione di un progetto d'impegno cristiano particolarmente coinvolgente la sua persona, dopo la ben conosciuta e sofferta fase della malattia del 1860.<sup>16</sup>

I messaggi scritti e orali, che don Bosco invia a lei e a Petronilla Mazzarello, sono loro rivolti senza una conoscenza personale e mi

<sup>14</sup> Don Pestarino era discepolo del teologo Giuseppe Frassinetti (1804-1868) che portò avanti un autentico rinnovamento nella linea alfonsiana in contrapposizione ai residui giansenisti presenti nel clero genovese. La figura del Frassinetti, come ha documentato lo studio di M.E. POSADA, *Giuseppe Frassinetti e Maria Domenica Mazzarello. Rapporto storico-spirituale* (Roma LAS 1986), si colloca alla base della formazione della Santa, e veicola contenuti essenziali per la sua specifica spiritualità. È inoltre interessante la testimonianza di don Bartolomeo Molinari, riportata in G. VACCARI, *S. Giovanni Bosco e il priore Giuseppe Frassinetti*, (Porto Romano 1954) che sentì affermare da don Bosco «Il mio protettore è S. Francesco di Sales, il mio maestro è S. Tommaso, il mio teologo è S. Alfonso, e il mio autore è il Frassinetti».

<sup>15</sup> In una *memoria del Cardinale Giovanni Cagliero*, 15 febbraio 1922, conservata in AGFMA, si legge che don Pestarino aveva conosciuto don Bosco in Genova, nella casa del teologo Frassinetti, avendo poi più incontri tra il 1860 e il 1864. La *Cronistoria* e la biografia del Maccono riportano invece la testimonianza di don Giuseppe Campi, sacerdote mornesino, che afferma che la prima conoscenza avvenne in viaggio, sul treno, da Acqui a Torino nel 1862.

<sup>16</sup> Per Maria Mazzarello non fu solo un cambio di attività (si dice: prima era una robusta contadina e poi dopo la malattia fece la sarta), ma fu effettivamente una presa di coscienza in cui maturò «qualcosa» di fecondo. Cf A. DELEIDI, *Gli anni della «crisi» di identità e di «purificazione»: Maria D. Mazzarello si abbandona fiduciosa in Dio, intuito e conosciuto in una luce nuova*, in: A. DELEIDI e M. KO, *Sulle orme di Madre Mazzarello donna sapiente* (Roma Istituto FMA 1988), 44-54.

sembrano piuttosto espressi per un benevolo interesse a quanto lo stesso Pestarino espone circa l'apostolato preminentemente educativo di quelle giovani Figlie di Maria Immacolata.<sup>17</sup>

Anche nel primo storico incontro (ottobre 1864, a Mornese, durante una delle classiche passeggiate autunnali dei ragazzi di Valdocco) non si può parlare di interesse specifico per Maria Domenica Mazzarello, considerata nel «gruppo» delle Figlie di Maria Immacolata, pur presentato esplicitamente ed intenzionalmente al santo.<sup>18</sup> Una inedita lettera di Angela Maccagno al Frassinetti ne presenta la modalità e i contenuti, piuttosto esortativi, per l'impegno della Pia Unione.<sup>19</sup>

Pare invece diversa la risonanza interiore e profonda della figura, della parola e dell'azione di don Bosco su Maria Domenica: le testimonianze concordano nel sottolineare la sua intuizione della santità di don Bosco e l'insolita audacia nel proclamarla apertamente.<sup>20</sup> Sembra anche da tale circostanza la giovane Mazzarello impari a rendere più essenziali i suoi interventi educativi e più educativa la sua presenza fra le giovani.<sup>21</sup>

Nella storiografia salesiana si parla del successivo e continuo interesse indiretto di don Bosco per il gruppo di Mornese, ma solo nel 1867 si ha una lettera esplicita del Santo a don Pestarino per annunciare un visita a Mornese<sup>22</sup> e dalla cronaca di don Pestarino stesso si conosce come nuovamente don Bosco abbia tenuto una breve conferenza alle Figlie di Maria Immacolata.<sup>23</sup>

E nel marzo del 1869 un'altra visita di don Bosco a Mornese, un nuovo incontro con le Figlie, questa volta più specifico: si parla perfino di una specie di orario e di regolamento per quelle che face-

<sup>17</sup> Cf *Cronistoria* I 117-118.

<sup>18</sup> Cf *ivi* 148-150.

<sup>19</sup> Cf la lettera di Angela Maccagno (1830-1890) maestra di Mornese, fondatrice del gruppo delle Figlie di Maria S. Immacolata, al priore Giuseppe Frassinetti del 4 dicembre 1864, manoscritto autografo conservato in Archivio della Postulazione Generale dei Figli di Santa Maria Immacolata (Roma).

<sup>20</sup> Cf *Cronistoria* I 150.

<sup>21</sup> Cf *ivi* I 163.

<sup>22</sup> Lettera di don Bosco a don Pestarino, 3 dicembre 1867, in ASC 131.01.

<sup>23</sup> Riportata anche in *Cronistoria* I 204.

vano vita comune, ma purtroppo tale manoscritto è irreperibile.<sup>24</sup> La testimonianza tramandata da Petronilla Mazzarello tuttavia mette in rilievo già elementi fondamentali della spiritualità salesiana che vanno modellando il piccolo gruppo di cui è a capo ora Maria Domenica Mazzarello.<sup>25</sup>

Un interesse già orientato in vista della fondazione dell'opera salesiana femminile? Non abbiamo fino al 1871 la prima dichiarazione ufficiale di don Bosco circa tale intenzionalità; don Pestarino continua a seguire e formare il gruppo e ad incontrarsi con don Bosco, che segue con stima e osservazione attenta ed anche senso di attesa.<sup>26</sup>

Tralascio ora la successione dei fatti che portano alla fondazione dell'istituto (interessante al proposito la memoria di don Pestarino stesso),<sup>27</sup> il processo della stesura della Regola, i passi fatti da don Bosco, quanto piuttosto vorrei mettere in rilievo l'opera di mediazione di don Pestarino presso Maria Domenica e le compagne: è lui che presenta la proposta di don Bosco, la Regola stessa, orienta la scelta e praticamente dà inizio all'opera.<sup>28</sup>

Don Bosco non è presente (e quasi forzatamente) se non alla professione delle prime undici Figlie di Maria Ausiliatrice il 5 agosto 1872. Don Pestarino è di fatto mediazione attiva ed operante. Eppure la forte adesione di Maria Domenica a don Bosco è sottolineata dalla testimonianza risalente a questo periodo riportata da Giuseppe Campi (salesiano, nativo di Mornese, molto vicino a don Pestarino). «Se anche per un impossibile don Pestarino lasciasse don Bosco, io resterei con don Bosco».<sup>29</sup>

Non ci sono stati, dalle testimonianze, dunque, incontri diretti individuali fra don Bosco e Maria Domenica Mazzarello. Ma non

<sup>24</sup> Viene ricordato in *Cronistoria* I 222-224, secondo la testimonianza di Petronilla Mazzarello conservata in AGFMA.

<sup>25</sup> Cf testimonianza di sr. Petronilla Mazzarello in: SACRA CONGREGATIO RITUUM, *Aquen, Beatificationis et canonizationis Servae Dei Mariae Dominicae Mazzarello, Confundatricis F.B.V.M.A. Trampsumptum*, 133-134.

<sup>26</sup> Cf *Cronistoria* I 239 241 243 245.

<sup>27</sup> Cf *Memoria di don Pestarino*, manoscritto autografo in AGFMA.

<sup>28</sup> Cf *Cronistoria* I 250-252.

<sup>29</sup> Testimonianza di don Giuseppe Campi, conservata in AGFMA.

sembra che per questo il rapporto con don Bosco non sia determinante nella vita della Mazzarello: prima di incontrarsi avevano già maturato un ideale simile, incontrandosi ne colgono la convergenza e la complementarità. Il rapporto ha il carattere della reciproca iniziale conoscenza e accettazione: tuttavia la posizione di Maria Domenica Mazzarello non è di dipendenza assoluta e passiva; liberamente accetta di vivere la proposta di don Bosco e secondo la modalità salesiana, e che già inizialmente e originariamente attuava prima di conoscerlo.

Don Bosco appare nella storiografia salesiana che tratta questo periodo come il fondatore e Maria Domenica come lo strumento per l'attuazione di un provvidenziale disegno. In realtà a mio parere l'accettazione libera, responsabile e anche originale nelle semplici modalità esecutive fa sì che lo «strumento» sia attivo e dotato di personale autodeterminazione.

## 2.2 Dopo la fondazione dell'istituto (1872 - 1876)

Il periodo che va dal 1872 al 1876, anno della approvazione diocesana delle *Costituzioni* è quello della formazione strutturale e spirituale dell'istituto: e il rapporto stabilitosi tra don Bosco e la Mazzarello concorre alla definitiva costituzione dell'istituto. Si possono riscontrare, infatti, stretti legami tra gli interventi di don Bosco, il ruolo di madre Mazzarello e la formazione delle prime suore.

L'atteggiamento del fondatore che interviene — ora direttamente ed ora ancora indirettamente — verso la nuova superiora generale e verso la prima comunità provoca una risposta pronta nella madre e nelle suore. Ma d'altra parte anche le caratteristiche del loro modo di essere e della loro opera influiscono sulla modalità, sulla frequenza e sul contenuto degli interventi del Fondatore.

Ancora una volta, nelle giornate del 4 e 5 agosto 1872, l'attenzione e la parola di don Bosco sono per la comunità perché si formi in una vita di semplicità, povertà e mortificazione.<sup>30</sup> Non è possibile

<sup>30</sup> Cf *Cronistoria* I 223.

— come viene attestato — neppure un desiderato incontro personale fra don Bosco e la vicaria (tale è il titolo assunto) anche quando viene presentata nel nuovo ruolo. Mi sembra che la preoccupazione di don Bosco sia esplicita per la formazione della comunità (mandando le religiose di S. Anna, accettando personalmente le vocazioni, recandosi personalmente a Mornese)<sup>31</sup> ma contemporaneamente egli dimostra attenzione e fiducia per quella donna, contadina, sì, ma vera educatrice.

Nelle visite che vengono documentate (come nel 1873, 1874, 1875)<sup>32</sup> gli interventi di don Bosco sono orientati a delineare e consolidare la fisionomia dell'istituto. Con l'approvazione delle *Costituzioni* dei salesiani (1874) segue a poca distanza l'inserimento dell'istituto nella Pia Società Salesiana: don Bosco diviene di diritto il Superiore Maggiore delle Figlie di Maria Ausiliatrice; tuttavia conserva nelle modalità di relazione, stima e fiducia verso la Mazzarello, di cui gradualmente conosce il senso di responsabilità e la progressiva capacità di governo.

La Madre non si rivolge a lui — come vediamo nella documentazione delle lettere<sup>33</sup> — per motivi personali ai quali può e sa rinunciare, ma si rivolge al fondatore nel suo ruolo di superiora della comunità per la scelta di elementi da ammettere nell'istituto, per chiedere consiglio circa l'andamento della casa.

Il rapporto con don Bosco è fondato sulla verità e fiducia. C'è obbedienza, ascolto, ma c'è anche capacità di proposte mature e di scelte opportune. Don Bosco nel suo atteggiamento di interessamento, di guida sempre discreta (e mediata prima da don Pestarino, poi da don Cagliero) precisa norme e provoca una cooperazione efficace ed essenziale.

<sup>31</sup> Cf *ivi* II 24 28-31 40. Cf anche *Annali e cronache Istituto Suore di Sant'Anna*, vol. I (1873) 103-104, in Archivio delle Suore di Sant'Anna della Provvidenza (Roma).

<sup>32</sup> Cf le testimonianze riportate anche in *Cronistoria* II 40 88 146 148.

<sup>33</sup> Cf lettera di Madre Mazzarello a don Bosco del 22 giugno 1874; pubblicata in M.E. POSADA (ed), *Lettere di S. Maria Domenica Mazzarello* (Roma Istituto FMA 1980) 51; lettera del 17 giugno 1878, *ivi* 83; lettera del 22 dicembre 1879, *ivi* 128; lettera del 30 ottobre 1880, *ivi* 167.

Vorrei, a questo proposito, riportare due giudizi, che il card. Cagliero ricorda nella sua memoria storica, espressi da don Bosco sulla Mazzarello, dopo la visita del 1874 a Mornese: «La Madre Mazzarello ha doni particolari da Dio! alla sua limitata istruzione suppliscono abbondantemente le sue virtù, la sua prudenza, spirito di discernimento e dote di governo basato sulla bontà, carità ed incrollabile fede nel Signore». <sup>34</sup> Ed ancora: «Incaricato dal Ven. Padre della direzione generale del nuovo istituto, dovevo sovente conferire con Lui per avere sicuro indirizzo nella formazione dello spirito religioso e morale delle suore. Egli sempre amabile mi tranquillizzava con dire: tu conosci lo spirito del nostro Oratorio, il nostro sistema preventivo ed il segreto di farsi voler bene, ascoltare ed ubbidire dai giovani, amando tutti e mortificando nessuno, ed assistendoli giorno e notte con paterna vigilanza, paziente carità e benignità costante. Orbene questi requisiti la buona Madre Mazzarello li possiede e quindi possiamo stare fidenti nel governo dell'istituto e nella saggia e religiosa direzione delle Suore. Essa non ha altro da fare e altro non fa se non uniformarsi allo spirito, al sistema e caratteri proprio del nostro oratorio, delle costituzioni e deliberazioni salesiane; la loro Congregazione è pari alla nostra, ha lo stesso fine e gli stessi mezzi che essa inculca con l'esempio e con la parola nelle Suore, le quali, alla loro volta, sono tenere madri verso le loro giovani educate». <sup>35</sup>

Nelle pagine manoscritte del Cagliero (divise in due parti: «Concetto che aveva la serva di Dio del ven. Fondatore» e «Concetto che il venerabile don Bosco aveva della serva di Dio») viene messo in rilievo, ricordando episodi, parole, atteggiamenti, da una parte proprio la filiale ammirazione, dipendenza, fiducia che la madre inculcava alle sorelle verso don Bosco e dall'altra la sua capacità di governo e di assunzione personale e comunitaria della spiritualità salesiana che don Bosco stesso riconosce in lei.

Maria Domenica Mazzarello è ora la Superiora Generale, riconosciuta, dell'istituto (elezioni 1874) e i processi affermano che l'in-

<sup>34</sup> *Memoria del Cardinale Giovanni Cagliero*, maggio 1918, manoscritto autografo conservato in AGFMA, 10.

<sup>35</sup> *Ivi* 12.

crementum dell'istituto avviene in modo particolare proprio dopo che fu proposta come Superiora Generale del medesimo:

«In superiorissam deputata Serva Dei anno 1874, statim multiplicari coeptae sunt domus. Quod asserui, satis colligitur e Causae Summario et ex Actis super virtutibus Ioannis Bosco». <sup>36</sup>

L'incremento dato all'istituto da parte di madre Mazzarello riguarda effettivamente l'espansione e il consolidamento dell'istituto stesso attraverso opere e fondazioni.

Con l'approvazione diocesana delle *Costituzioni delle Figlie di Maria Ausiliatrice* (1876) l'istituto inizia la sua espansione non solo in Piemonte, ma anche in Liguria, Francia e America. Per Madre Mazzarello è un periodo intenso di opere, di iniziative, di viaggi, di corrispondenza epistolare.

Gli incontri con don Bosco sono più prolungati e più frequenti. È lei che sente la necessità di ricorrere al fondatore per la richiesta di consigli o per dare relazione dell'andamento dell'istituto. Nelle nuove aperture di case è lei che sceglie il personale, è lei che lo forma con vera sensibilità educativa. Il dono di un discernimento autentico la caratterizza. <sup>37</sup>

Dopo le visite fatte alle case si reca da don Bosco per riferirgli quanto ha rilevato. Non ci resta documentazione di tali relazioni, tuttavia numerose sono le soste a Valdocco. <sup>38</sup>

L'atteggiamento di fiducia di don Bosco verso la Madre assume, in questo periodo, un tono di maggiore intensità stimolando la collaborazione, riducendo gli interventi, appellandosi con maggior frequenza alle sue capacità di effettiva Superiora Generale.

Da parte sua la Mazzarello matura in sé il senso di appartenenza e di responsabilità verso l'istituto il cui spirito è quello di don Bosco.

<sup>36</sup> *Novissimae animadversiones* 8, SACRA CONGREGATIO RITUM, *Aquen, Beatificationis et canonizationis Servae Dei Mariae Dominicae Mazzarello. Novissima positio super virtutibus* (Roma Guerra et Belli 1935).

<sup>37</sup> Cf le testimonianze del processo di canonizzazione, sopra citato, in particolare il *Summarium super dubio* 408-422.

<sup>38</sup> Cf le lettere di Madre Mazzarello a don Giovanni Cagliero; 29 dicembre 1875 in: POSADA, *Lettere* 53; 5 aprile 1876, *ivi* 58; 8 luglio 1876; *ivi* 64; 1876, *ivi* 68; 27 dicembre 1876, *ivi* 73; 27 settembre 1878, *ivi* 85.

Attraverso la ricostruzione dei fatti, attraverso le testimonianze, la corrispondenza epistolare, come pure la considerazione degli incontri indiretti si vede come tra don Bosco e Maria Domenica Mazzarello sia avvenuta una comunicazione progressiva e varia. Gli incontri, né frequenti, né lunghi, ma fecondi di conseguenze ci fanno intravedere come tra don Bosco e Maria Domenica Mazzarello ci sia stata di fatto un'influenza reciproca.

Il carattere degli incontri è significativo anche per la conoscenza dello stile degli interventi propri di don Bosco. È tipico suo, infatti, l'intervento breve, opportuno, sempre stimolante per la crescita interiore, attuato in un atteggiamento di rispetto e di fiducia. Tali sono appunto gli interventi di don Bosco nell'istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e nella vita di Maria Domenica Mazzarello.

### 3. Le mediazioni significative

Un aspetto che mi si è rivelato importante da approfondire, proprio a causa del tipo di rapporto instauratosi tra don Bosco e Madre Mazzarello, è quello delle mediazioni di tale rapporto. Se ne accenna nella storia salesiana, ma manca uno studio documentato: le testimonianze che sono riuscite fino ad ora a trovare sono scarse è vero, ma il significato della mediazione è tale che deve essere affrontata in base a memorie, lettere da contestualizzare, testimonianze...

Quella di don *Domenico Pestarino* (1817-1874) prezioso educatore della vita spirituale di Maria Domenica Mazzarello è nota, forse data troppo per scontata. Sr. Maria Esther Posada ha delineato il ruolo di don Pestarino in funzione della fondazione dell'istituto: nell'analisi del rapporto don Bosco-Mazzarello è già evidenziato l'interesse, la convergenza fra il santo e il primo direttore dell'istituto che svolse il suo compito con una presenza discreta ed efficace, facendo riferimento sì a don Bosco, ma anche possedendo personalmente una solida formazione dottrinale (seminario di Genova-Frassinetti) e una spiccata sensibilità apostolica-educativa. Auspicio uno studio più completo su questa figura.

Ho cercato anche di cogliere il senso della mediazione privilegiata di *Giovanni Cagliero* (1838-1926), primo direttore generale del

nascente istituto (1874). Collaboratore fidato e affezionato di don Bosco, è autorevolmente presente nella vita dell'istituto e la sua parola è accolta come quella di don Bosco, di cui è portavoce ufficiale. Sovente è don Bosco stesso che in cose riguardanti l'istituto si affida alla sua saggezza ed esperienza.

Le testimonianze dicono faceva tutto in poco tempo, con prudenza, benevolenza, discrezione e temperanza.

Particolare è il rapporto di cordiale e filiale apertura, di confidenza, di delicato e intenso affetto che la stessa Maria Domenica Mazzarello ha per lui. Le lettere e le deposizioni nel Processo ne sono esplicita testimonianza.<sup>39</sup> Esiste una certa affinità anche temperamentale: Madre Mazzarello rivela dipendenza non solo dalla autorità giuridica ma dall'autorevolezza morale del Cagliero. Egli dimostra capacità di intuizione del valore della madre e coglie il suo senso di discernimento e di saggezza.

Al momento della morte della Mazzarello, è Cagliero desiderato ad accogliere le ultime raccomandazioni (don Bosco non c'è: è a Firenze, con «cose assai gravi fra mano»).

Forse tra Cagliero e la Madre vi fu un rapporto di parità e insieme una tensione profonda verso un unico valore: lo spirito salesiano (vissuto con le modalità proprie del «femminile» e del «maschile!»).

Un accenno ad un'altra figura, ben nota, per la sua particolare «esuberanza» nel voler formare le suore: don *Giacomo Costamagna* (1846-1921), direttore locale nel periodo preso in esame (1874-1877). Differisce dal Cagliero come personalità, metodo formativo, influsso stesso esercitato nella comunità. Tuttavia dalle lettere e dalle testimonianze del processo di canonizzazione di madre Mazzarello si nota come stabili con lei un rapporto improntato a franchezza e lealtà.<sup>40</sup> L'equilibrio della madre fa sì che nella stima reciproca, nella carità si riesca a mantenere un clima di salesiana gioiosa serenità pur nella esigente tensione ascetica da lui imposta. La Mazzarello integra, equilibra, corregge a volte, ma in modo che egli non perda autorevolezza di fronte alla comunità. Costamagna ha anche il me-

<sup>40</sup> Cf ad esempio le lettere di don Costamagna a madre Mazzarello del 19 febbraio 1877 e del 20 novembre 1878 conservate in AGFMA.

rito di aver portato a Mornese lo stile di vita e le tradizioni di Valdocco.

La figura di don Lemoyne (1839-1916) esula dal periodo preso in esame, perché direttore a Mornese negli anni 1877-1879, e a Nizza Monferrato 1879-1883: tuttavia ne faccio richiamo, perché mi sembra debba essere ancora studiata nel suo rapporto con l'istituto. Proveniente da un'esperienza salesiana ricca e «gratificante», non trova facile l'inserimento a Mornese ma la sua permanenza è un prezioso contributo tipicamente salesiano alla vita di comunità, con discrezione e con opportunità. I suoi interventi formativi orientano soprattutto l'azione educativa.

Il suo rapporto con la madre è semplice, familiare (cf lettere),<sup>41</sup> forse la Mazzarello capì la situazione psicologica di don Lemoyne e questi colse bene la personalità della madre (cf articoli *Bollettino Salesiano* 1881-1882). È una intelligente e stretta collaborazione.

Queste note figure della storia salesiana contribuiscono a vivificare il rapporto tra don Bosco e Maria Domenica Mazzarello: sono mediazioni privilegiate di uno spirito che trova accoglienza, assimilazione, sì, ma anche da parte della Mazzarello capacità di trasposizione in modalità tipiche e nuove.

#### 4. Osservazioni conclusive: significato del rapporto don Bosco-madre Mazzarello in prospettiva di spiritualità

La ricostruzione della linea cronologica, la riflessione iniziata sulle mediazioni del rapporto don Bosco-madre Mazzarello mi porta a delle osservazioni che necessitano però di ulteriore ripensamento e sviluppo.

Il rapporto storico-spirituale fra i due santi non ha, come si è visto, il carattere della dipendenza assoluta e dell'imitazione passiva. Don Bosco trova una donna con cui in atteggiamento di rispet-

<sup>41</sup> Cf le lettere di madre Mazzarello a don Lemoyne; 24 dicembre 1877 in: POSADA, *Lettere*, 78; 17 marzo 1879, *ivi* 95; 9 aprile 1879, *ivi* 97; dicembre 1879, *ivi* 134.

to, di fiducia e di libertà può realizzare un progetto di vita e di azione non indifferente per quel tempo. È un rapporto di *progressiva collaborazione*, realizzatosi mediante l'assimilazione creativa della spiritualità salesiana.

Dalla lettura dei «fatti» si nota come l'esigenza sempre più avvertita della Madre di conformarsi alla spiritualità salesiana non è ricerca di appoggio e sicurezza, ma piuttosto mette in rilievo come la madre si sia impegnata a penetrare lo spirito di don Bosco per inserirlo e rinnovarlo nel proprio ambiente educativo femminile di Mornese. I contenuti che don Bosco proponeva direttamente o indirettamente erano sì assunti dalla madre, ma vissuti in forma propria, personale, con un carattere di interiorità, di austerità, di semplicità gioiosa e di donazione continua.

È opportuno approfondire questo apporto in forma più sistematica di quanto fino ad ora è stato fatto (per esempio partendo dalle lettere della Mazzarello, fonte preziosa non sufficientemente studiata) per vedere in modo consistente questa «salesianità femminile».

In ordine alla fondazione dell'istituto, poi, ha particolare significato anche l'aspetto giuridico riconosciuto da don Bosco stesso in Maria Domenica Mazzarello nel suo ruolo di superiora generale (Rimando a tutti gli studi già fatti sul ruolo di fondatrice: Posada, Fiora, Midali).

Fondatore e fondatrice (riconosciuti tali dalla chiesa) stabiliscono, a mio parere, un rapporto paradigmatico anche per la famiglia salesiana di oggi. La ricerca sulla documentazione, la ricostruzione il più possibile attenta non sono fini a se stesse... Lo studio di un rapporto della portata di quello di don Bosco e di Maria Domenica Mazzarello, colto nella sua essenzialità e reale consistenza si rivelerà fecondo, a mio parere, proprio per l'avvenire delle due congregazioni operanti nella Chiesa.